



PROGETTO ESCURSIONISMO

Itinerario n. 1

“Dai ruderi di Castiglione a Cottanello”



1 : Partenza dai ruderi di Castel Leone
 2 : Ruderi della Rocca di Monte Calvo
 3 : «Le Casette», Prati di Cottanello - Pranzo
 4 : Eremo di San Cataldo

Lunghezza totale: 7 km circa
 Tempo previsto, sosta pranzo esclusa: 3 h 30 min.
 Dislivello a salire: 150 mt
 Dislivello a scendere: 280 mt

Programma approssimativo

Ore 9.10 ritrovo a Castiglione basso (lungo la strada per Cottanello da Configni)
 Trasposto macchine, necessarie per il ritorno, a Cottanello
 Ore 9.30 ritrovo ai ruderi di Castiglione “vecchio”
 Visita ai ruderi di Castel Leone
 Ore 10.15 partenza lungo il sentiero per i Prati
 Ore 11.45 arrivo in loc. Le Casette ai Prati di Cottanello
 “Alla ricerca delle erbe spontanee” a cura del Biologo Dott. Renzo Angeli
 Ore 13.15 pranzo
 Ore 15.00 possibile visita ai resti della Rocca di Monte Calvo
 Ore 15.45 partenza lungo il sentiero per Cottanello
 Ore 17.15 arrivo a Cottanello, transitando per l’Eremo di San Cataldo

La Rocca di Castiglione

La prima testimonianza “documentale” conosciuta è del 1036 quando il *Castrum Castillionis* compare nel *Regesto* dell'Abbazia di Farfa citato tra i confini di un terreno acquistato nei pressi di Configni. Fu chiamato anticamente Castel Leone, perché fu posseduto, con altri Castelli della Sabina, dalla famiglia de' Pierleoni. I Pierleoni erano una famiglia aristocratica romana dotata di numerosi possedimenti e certamente potente tra il X e l'XI secolo. Sappiamo poi che nel 1212 Castiglione passò sotto il controllo del comune di Narni. Nel XIII secolo, gli equilibri politici di quell'area vedevano contrapposte proprio Narni e Rieti e fu così che quest'ultima – anche per trovare un contrappeso alla posizione strategica di Castiglione – nel 1295 acquistò la Rocca di Montecalvo, poco distante da Castiglione, versando 3300 fiorini ai signori di Labro e Poggio Perugino che ne erano i proprietari. Nel 1299 i due castelli si prepararono alla guerra, ma questo evento venne fortunatamente scongiurato dalla “Tregua di Dio” che Papa Bonifacio VIII proclamò in tutta Italia.

Uno dei signori di Castiglione fu il cardinale Latino Orsini (1411-1477), fratello di Clarice Orsini, moglie di Lorenzo De' Medici il quale entrò in possesso di Castiglione nel 1477.

Castiglione rimase agli Orsini fino al 1596, quando passò sotto il controllo diretto della Camera Apostolica, ovvero della Santa Sede. Nel 1798, con la costituzione della Repubblica Romana ed il dominio napoleonico, si avviò una revisione degli assetti amministrativi del territorio: Castiglione venne prima associata al cantone di Narni; poi, nel 1810, annesso a Vacone, successivamente a Greccio ed infine, nel 1828, entrò a far parte del comune di Cottanello.

La Rocca di Monte Calvo

Salendo per via dei Prati, ad un'altezza di 924 metri, poco prima delle caratteristiche “casette”, si erge solitaria su un monte un'antica rocca molto contesa ed ambita nei secoli passati. Prende il nome di Monte Calvo probabilmente a causa della scarsa vegetazione del monte che la ospita. Una delle prime notizie storiche è quella del 1295, quando i reatini acquistano per 3300 fiorini acquistarono la Rocca di Monte Calvo dai signori di Labro e Poggio Perugino; a quell'epoca il castello era considerato la “chiave” della Val Canera da un lato, dall'altro posizione ottimale per poter osservare e controllare i movimenti della città di Narni. Nel 1299 si arrivò ad un'imminente guerra contro Narni che non aveva digerito l'acquisto della rocca da parte di Rieti. I castelli di Monte Calvo e Castiglione si prepararono alla guerra che fu tutto fu scongiurata da Papa Bonifacio VIII. Nel 1383 cominciano ad intrecciarsi le vicende tra reatini e cottanellesi; in questa data accadde infatti che i Cottanellesi occuparono la Rocca di Alatri (posta tra Contigliano e i prati di sopra, ora completamente sparita) fino al qual momento possedimento di Rieti. Fu solo un anno dopo che i Cottanellesi per un compenso di 650 fiorini, fanno la pace con Rieti.

Nel 1425 però, gli abitanti di Cerchiaro si ribellano ai reatini ed occupano la Rocca di Monte Calvo; lo stesso castello si ribella poi a Rieti e venne così occupato dai cottanellesi. I Reatini nel 1455 ne reclamano l'appartenenza il che comportò, due anni dopo, alla riconquista della rocca facendo prigioniero il castellano posto dagli Orsini. Quest'ultimi in tutta risposta chiesero la restituzione della rocca a Papa Pio II nel 1459. Solo pochi anni di tregua e ricominciarono gli scontri, nel 1495 i Cottanellesi occuparono la rocca ed uccisero il castellano, un anno dopo Papa Alessandro VI intima gli Orsini a restituirla ma di tutta risposta essi rifiutarono e anzi, la fortificarono; a questo punto le ostilità acquistarono sempre più forza, soprattutto perché a Rieti si allearono i Colonna, acerrimi nemici degli Orsini da sempre. L'anno successivo quindi gli Orsini chiesero la pace, ma solo nel 1498 i Reatini pagando una somma di 750 ducati, rientrarono in possesso della rocca. L'ultimo castellano fu Antonio Trepiedi che cessò il suo incarico nel 1792, anno in cui la rocca venne definitivamente abbandonata.

L'Eremo di San Cataldo

Situato alle porte del paese, il caratteristico Eremo di San Cataldo, incavato in una smisurata roccia granitica che lo ricopre a guisa di tetto, da oltre un millennio protegge la piccola comunità di Cottanello. Le sue origini, precedenti al X secolo, sono dovute ai frati benedettini che, predicando nella zona, lo usavano come rifugio o luogo di eremitaggio. L'eremo è dedicato a S. Cataldo, Vescovo di Rochau, vissuto tra il VI°-VII° secolo d.c. che durante un pellegrinaggio in Terra Santa morì a Taranto dove fu sepolto nella cattedrale. All'interno la piccola cappellina custodisce i più antichi affreschi in stile bizantino della Sabina, di particolare bellezza, come il millenario dipinto del Redentore ed altri bellissimi dipinti quattrocenteschi, raffiguranti Madonne con Bambino e Santi Vescovi. Nel dipinto del Redentore, datato IX° - X° secolo, è rappresentato Gesù seduto in atto di benedire con ai lati gli apostoli e sotto sei sante; nell'affresco ci sono chiari riferimenti a S. Francesco d'Assisi, il più visibile è il simbolo del santo stesso, il “TAU” greco che lo identificava. E' certo infatti che tra il 1217 ed il 1223 Francesco si fermò tra le nostre genti per evangelizzarle. L'affresco venne alla luce solo nel 1944, quando guastatori tedeschi, per proteggersi la fuga, fecero saltare il ponticello sottostante. L'eremo miracolosamente rimase integro, ma lo scoppio scropolò un affresco del '700 raffigurante il paese, sotto il quale si celava il prezioso dipinto. Nella volta, infine, vi sono ancora le rappresentazioni barocche, quindi posteriori, quali la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre. In un angolo della stessa parete c'è l'affresco risalente al 1443 della **Vergine** il cui **Gesu' Bambino** ha il volto che ricorda le sembianze di S. Francesco. Studiosi affermano che l'eremo sia stato usato più volte come avamposto di difesa durante i combattimenti susseguiti nei diversi secoli: a confermare questa ipotesi ci sono le feritoie che ancora oggi si notano nella parete. La suggestiva scalinata fu costruita nel 1888, quando fu realizzata la strada provinciale di Fontecerro per raggiungere la valle reatina. Prima di questa opera la vecchia strada era quella che passa per i “Prati di Cottanello”, ovvero proprio il *cammino di Francesco*, strada che percorreva il Santo da Greccio per raggiungere i nostri paesi.